

Prezzo di Associazione

Valore a. 1882	L. 90
» 1883	» 11
» 1884	» 6
» 1885	» 2
» 1886	» 2
» 1887	» 2
» 1888	» 2
» 1889	» 2
» 1890	» 2
» 1891	» 2
» 1892	» 2
» 1893	» 2
» 1894	» 2
» 1895	» 2
» 1896	» 2
» 1897	» 2
» 1898	» 2
» 1899	» 2
» 1900	» 2
» 1901	» 2
» 1902	» 2
» 1903	» 2
» 1904	» 2
» 1905	» 2
» 1906	» 2
» 1907	» 2
» 1908	» 2
» 1909	» 2
» 1910	» 2
» 1911	» 2
» 1912	» 2
» 1913	» 2
» 1914	» 2
» 1915	» 2
» 1916	» 2
» 1917	» 2
» 1918	» 2
» 1919	» 2
» 1920	» 2
» 1921	» 2
» 1922	» 2
» 1923	» 2
» 1924	» 2
» 1925	» 2
» 1926	» 2
» 1927	» 2
» 1928	» 2
» 1929	» 2
» 1930	» 2
» 1931	» 2
» 1932	» 2
» 1933	» 2
» 1934	» 2
» 1935	» 2
» 1936	» 2
» 1937	» 2
» 1938	» 2
» 1939	» 2
» 1940	» 2
» 1941	» 2
» 1942	» 2
» 1943	» 2
» 1944	» 2
» 1945	» 2
» 1946	» 2
» 1947	» 2
» 1948	» 2
» 1949	» 2
» 1950	» 2
» 1951	» 2
» 1952	» 2
» 1953	» 2
» 1954	» 2
» 1955	» 2
» 1956	» 2
» 1957	» 2
» 1958	» 2
» 1959	» 2
» 1960	» 2
» 1961	» 2
» 1962	» 2
» 1963	» 2
» 1964	» 2
» 1965	» 2
» 1966	» 2
» 1967	» 2
» 1968	» 2
» 1969	» 2
» 1970	» 2
» 1971	» 2
» 1972	» 2
» 1973	» 2
» 1974	» 2
» 1975	» 2
» 1976	» 2
» 1977	» 2
» 1978	» 2
» 1979	» 2
» 1980	» 2
» 1981	» 2
» 1982	» 2
» 1983	» 2
» 1984	» 2
» 1985	» 2
» 1986	» 2
» 1987	» 2
» 1988	» 2
» 1989	» 2
» 1990	» 2
» 1991	» 2
» 1992	» 2
» 1993	» 2
» 1994	» 2
» 1995	» 2
» 1996	» 2
» 1997	» 2
» 1998	» 2
» 1999	» 2
» 2000	» 2

Prezzo per le inserzioni

Nei corpi del giornale per ogni riga o spazio di riga cost. 50. — In terza pagina dopo la firma del giornale cost. 10. — Nella quarta pagina cost. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. — Si pubblica tutti i giorni (domeniche e festivi). — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e spedizioni non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi N. 26. Udine.

Malafede liberale

A dir la verità, certi giornali, noi non li leggiamo, ma di tratto in tratto, per una ragione o per un'altra, ce ne capita qualcuno sotto l'occhio. E ciò avvenne, fra l'altro, volte, uno dei giorni della settimana passata. E davvero che fummo veramente fortunati perché il giornale che a caso ci capitò in mano era nientemeno che un organetto (un po' suonato veramente) della democrazia e in prima pagina portava un articolo molto appetitoso intitolato: *Malafede clericale*. Vedi bene letter carissimo, che per noi clericali te n'era di sopravanzo per non lasciar correre la favorevole occasione, tanto più che il giornale suldato se l'era presa (e in che modo!) con un suo confratello, il quale, poveretto! non ha la fortuna di essere né organetto né organino della democrazia.

Il foglio democratico dunque pieno di democrazia ira, dopo aver denunciatolo al colto pubblico la sfacciatata improntitudine del suo confratello non radicale che aveva avuto l'impudenza di dire con qualche artificioso giro di parole e colla solita untuosità gesuitica che nelle nostre scuole si è bandita la religione per dar luogo all'ateismo, affermava che bisogna esser clericali per mentire così spudoratamente e invitava il Fisco a spendere le mani sopra quel giornale perché aveva eccitato (sic) al disprezzo delle istituzioni nazionali e delle leggi dello Stato (!!!) facendole apparire affatto diverse da quelle che sono. (puff!)

Oh, povero organetto, o non t'avvedi che per troppa bile hai perduto la bussola e hai dato, in ciampanelle? Sappiam bene che certi organi non sanno far altro che suonare quattro marcie e Dio sa con quali suonature, ma via! mostrarsi così ignoranti nel resto delle cose umane l'è proprio imperdonabile! Infatti o l'organetto democratico ignora l'ultima circolare indirizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione ai prefetti, ed ai provveditori agli studi, o mento sapendo di mentire.

Che cosa infatti raccomanda quella circolare riguardo ai libri di lettura da usarsi nelle scuole elementari? Raccomanda l'e-

clusione di qualunque insegnamento che possa avere un carattere confessionale o che trascenda l'intelligenza degli alunni. Ora, colla prima raccomandazione si respinge insieme all'insegnamento ebraico, protestante ecc. anche l'insegnamento cattolico, e colla seconda si elimina perfino la nozione di Dio. E che cosa si debba intendere col l'è insegnato un altro organo, un po' meno suonato, il *Popolo Romano*, il quale indignato dice che la circolare ministeriale vuole la scuola elementare atei-

Del resto non c'è bisogno di circolari ministeriali per rendere atee le scuole elementari, perché in queste scuole o non si insegna il catechismo cattolico, o lo si insegna da chi non è rivestito di autorità e il più delle volte in mezzo agli scherzi e alle derisioni del maestro. E da un pozzo, dunque, caro organetto democratico, che le nostre scuole sono atee: per capacitarsi basta vederne i frutti. E questi frutti sono così amari che un altro organo mezzo democratico, l'*Adriatico*, accorgendosi anche lui un po' tardi, a dir vero, fa il quesito: se non sarebbe il caso di chiudere tante scuole o di lasciare il popolo in una perfetta ignoranza. E poi ex ore tuo te judico, non l'è confessi, senza saperlo, anche tu in un'altra pagina di quello stesso numero, quando ti laghi che certi scolari imbrattando i muri della città di abbasso o di morio ai loro professori non arroviscano di dimostrare i mali frutti della loro educazione?

Sì, noi lo proclameremo altamente, a marcio dispetto degli organetti e degli organini democratici, che nelle scuole ufficiali non solo non s'insegna il catechismo cattolico, ma si arriva perfino a dar lo sfratto a Dio. Noi diremo sempre ai genitori cattolici che non possono, che non devono mandare a certe scuole ufficiali i loro figli se non vogliono avere una nera macchia nella loro coscienza. Diremo in ispecial modo alle madri cattoliche, italiane, che esse devono imitare la forza ed il coraggio delle madri cattoliche francesi, le quali non appena seppero che l'immagine del crocifisso era stata tolta dalla scuola posero quest'immagine veneranda sul loro petto dicendo ai bambini: Figli, voi imparerete ad onorare l'immagine di Cristo sul petto di vostra madre.

In Italia non siamo ancora arrivati a

questo punto, ancora nelle scuole si conserva qualche immagine sacra o almeno non v'è alcuna disposizione che la proscriva; ma che importa quando sappiamo che quelle immagini sono la mossa per ipocrisia o per gettar la polvere negli occhi dei gonzi?

La rivoluzione lo ha giurato, la scri-

stanizzazione delle nostre scuole la vuole a qualunque costo: genitori, pensate al giorno del *redd rationem*!

LA POESIA DEL SECOLO XIX E LA PROSA DEL SECOLO XIX

(Discorso del Card. Alimonda)

Firenze fra le cento città italiane ha festeggiato il 7° centenario dalla nascita S. Francesco di Assisi nel recinto dei suoi templi. Ma Firenze, la terra dei fiori, la palestra della scienza, la madre dello accademismo e di glorie morali ed artistiche quasi francescane, dove scintillano altresì il poverello di Assisi, oltre che col rito accademico, con un culto estetico, colla festa dell'arte, con carmi, con suoni e con canti.

Di qui avvenne che i Terziari francescani di Firenze diedero ordine ad un'accademia, come coronò alle feste centuarie, ed a tal uopo invitarono il principe dei sacri oratori italiani, il Card. Alimonda a dire un'ultima parola sopra un avvenimento religioso e civile che per più mesi ha occupato tante menti e tanti cuori dall'Alpi alla Sicilia. Ed il Card. Alimonda, domenica 19 corr., disse l'ultima parola, compendiando quanto di più grazioso bello e sublime si era detto sull'argomento; aggiungendovi i suoi concetti profondi, gli arditi voli della immaginazione, quello stile scultorio, quel colore, quella vita che ti fanno vedere una verità e te la fanno amare ardentemente.

L'Alimonda contempe San Francesco, come: « un vero e grande obietto di poesia ». anzi lo sceglie un « poema per sé, diverso da troppi altri ». Omero, Virgilio, il Tasso, il Milton, il Klopstock cantarono fatti e persone diverse da loro. Francesco invece è altro, che cantabile, solleva egli stesso il suo canto; è cantore. Laonde per Alimonda ripetere il concetto della costui vita è tramandare l'eco delle sue canzoni.

Al riflesso di tali pensieri, il discorso del Card. Alimonda s'impenna su questo

tema: — Francesco è personal poesia; gran poema vivente del secolo XIII; e sta vera la moralità di essa poesia eminentemente utile e bella a rigebera la prosa miscredente del secolo XIX.

E sì, San Francesco è poeta! Poeta della lingua che vagisce nella sua braccia umile e disprezzata dai dotti, ed egli l'educa ed ingentilisce non solo coi suoi scritti e sermoni ma altresì per mezzo dei suoi diaconi. E' poeta del governo e del popolo, all'uno ed all'altro insegnando la giustizia, e la vera libertà che sta nell'onestà. E' poeta del padre e la donna che si corrompe nelle Corti di Amore solleva a vita angelica con la verginità e lo casto delizio della virtù. E' poeta della fratellanza; e le fazioni che si scontrano a vicenda, piegano i loro vessilli e si confondono nel bacio della Croce. E' poeta della cosmopolita internazionale; allorché batte alle porte dell'Africa per aprirle alla civiltà cristiana. Finalmente è poeta del dolore, con la stimolata, è poeta del saggio e delle arti con la luminosa schiera dei dotti e degli artisti che verranno sotto le sue insegne.

La poesia di S. Francesco a riscontro della prosa miscredente del nostro secolo positivista segna la via falsa in cui siamo entrati. « L'errore dei nostri tempi », dice Alimonda, è che i letterati hanno abbandonato il Dio personale di Mosè e di S. Pietro: non vorranno essere, atei; ma si hanno foggiate, un Dio subiettivo, forse panteista o razionalista o anche meccanico; non credono più al Dio di Francesco. E fanno intanto da poeti! Ma tentare i carmi senza tenere il primo autore della ispirazione è della loro tentare la poesia senza valersi di Dio è un'opera all'par mettersi a volo, è un'habissarsi nel nulla per afferrare i mondi. Proseguo non, che simboleggia il rinvigorire della cosa perché rapì il fuoco alle stoffe ».

Eppoi l'Alimonda, sfiorando la sozza parola verista, quella bolgia di facciata prosa che non sa sollevarsi dal fango, accende di santa carità di patria addita Francesco, poeta e grida: « Ode, lo vorrei che del progresso, parlando e dell'avanzamento patrio si avesse l'occhio all'bella originalità che sortì od allo storico processo che tenne; vorrei che nell'accogliere gli elementi nuovi ed utili non cessasse di germogliare la virtù dei nostri padri, ma spandesse di

50 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

XII.

La narrazione fatta a Francesco da Luisa con tutta quelle attenuanti che le ispirava un tenero affetto filiale, può riassumersi nella biografia di Felice Raymond, notaio in via Chausée d'Antin.

Era egli un uomo di pronto ingegno e che godeva bella reputazione. Se una cosa trovavasi in lui da rimproverare, quest'era una certa spensieratezza che male si accordava colla gravità professionale. Di ciò la camera dei notai ebbe più volte a muovergli delle ammonizioni, non tanto leggere.

Amico delle decisioni improvvisi, un giorno egli stabilì di piantare famiglia e di consecrarsi seriamente al notariato. Difatti alcuni mesi dopo egli aveva una giovane sposa, e, riconciliato colla camera dei notai, disposto a lavorare indefessamente, si pose per una via che pareva quella, se non della felicità, almeno del benessere e della pace.

Felice Raymond continuava ad amare con tutto l'affetto la sua giovane sposa, e incominciava ad assaporare le gioie della pace domestica. Ma quello spirito di irrequietezza e un certo amore ai negozi arrischiati, ch'ei procurava di mascherare a sé stesso quasi una ansiosa provvidenza per il benessere della sua famiglia, lo che egli si gettasse a capo chino in imprese che avrebbero spaventato chiunque fosse stato meno audace di lui.

Per sua disgrazia i primi successi delle sue speculazioni arrischiati gli sorrisero lieti, e ciò valse a cancellare in lui qualunque resto di prudenza, se pure ghehe rimaneva.

Alla borsa, dove un suo aiutante fedele giocava per lui, le pazzie operazioni da loro tentate ebbero sufficientemente riuscita tale da accrescere sempre più nei due compari la sete dell'oro, e da togliere loro la più volgare riserbatezza.

Inebriati sempre più dal demone del guadagno, si gettarono a corpo morto nella via pericolosa delle speculazioni arrischiati, dei colpi di fortuna, dei tentativi pazzi.

Ma non giunsero al sommo di questa via di sogni dorati e di cupidigie eternate se non per provare più doloroso il colpo dell'improvvisa caduta.

Una mattina Felice Raymond si svegliò ricco e sano e tra sé andava ripensando al giorno, secondo lui non lontano, in cui sarebbe stato, parecchie volte milionario. Il di seguente egli era compiutamente rovinato, e il compagno delle sue folle, nella dissoluzione d'una enorme ricchezza sfumata, si toglieva vilmente la vita.

Il notaio Felice Raymond appena rimes-

si l'improvvisa catastrofe, cominciò ad esaminare quale fosse la sua condizione economica, e vide che essa era ben più desolante di quello che a bella prima aveva creduto.

Dei suoi beni personali non gli rimaneva assolutamente nulla. Né questo lo avrebbe addolorato molto: Ma il male irreparabile stava in ciò che insieme alla sua fortuna era andata distrutta miseramente la privata ricchezza di tanti infelici che s'erano in lui rifugiati. I depositi fatti nel suo studio, gli incassi da lui effettuati a nome dei suoi clienti, le somme confidategli in deposito tutto era stato inghiottito dalle infami speculazioni di borsa.

In un momento di esaltazione febbrile, spinto dalla cupidigia potente del danaro, credendo di ristabilire l'equilibrio che nella gola delle sue pazzie operazioni stava per rompersi, Felice Raymond aveva messo la mano sui beni altrui.

Alle voci pungenti della coscienza, egli era rimasto sordo, poiché ormai l'unica voce che avesse facoltà di scuotere era il tintinnio inebriante dell'oro.

Quella del notaio Raymond fu una bancarotta terribile. Non è a dire che tutta la dote di sua moglie fu ingoiata in quel baratro senza colmarne una metà. La fortuna privata della signora Agata ebbe la stessa fine.

La sorella di Felice sapeva che nel Delfinato dimorava un vecchio amico di famiglia, un originale, ricchissimo, ma che stava sempre rintanato in mezzo ai suoi campi, e che solo una volta, avvenimento memorabile, s'era fatto vedere a Parigi per tenere al fonte battesimale l'unica figlia del notaio, la piccola Luisa.

La signora Agata se ne andò nel Delfi-

nato senza riflettere oltre, e speranzosa di riportare, a suo fratello, il modo di salvarsi dalle conseguenze terribili del suo fallo. Ma per quante preghiere ponesse in opera, non s'ebbe da Giovanni Grandin altro che un rifiuto ostinato; si dichiarò che non avrebbe mai fatto nulla a favore di quella accorciata di Raymond, che non raccoglieva se non ciò che aveva seminato.

Allorché ella poi giunse a Parigi trovò la faccia agghiacciata d'un pretendente alla mano di lei, allora ne giovava, né bella, il quale, sfumata la dote, veniva a dichiararle che di pozzo non voleva più saperne.

Alcuni dei clienti, defraudati dal notaio provaricatore, spoxsero querela contro di lui, ed egli venne arrestato.

I suoi antecedenti non erano certo tali da giovarli nella posizione difficile in cui trovavasi; storditaggine, avventatezza, illusioni; il tribunale non volle ammettere attenuanti e considerò soltanto il fatto brutale, vale a dire lo sperpero di più che quattrocento mila lire a pregiudizio dei suoi clienti, di piccoli proprietari, di gente che non possedeva altri beni all'infuori di quelli confidati nella mani del notaio.

Felice Raymond, malgrado gli sforzi di uno dei più valenti avvocati del foro parigino, venne condannato a vent'anni di lavori forzati.

La sua giovane sposa oppressa da un colpo così violento non sopravvisse al disonore del marito.

La sorella del notaio prese con sé la piccola Luisa e si ritirò in uno dei quartieri popolosi della capitale per vivere sconosciuta col frutto del suo lavoro.

(Continua).

quella buona fede, di quell'aurea semplicità, di quella giustizia, e di quell'amore fraterno, che è saldo fondamento al prospero degli Stati: vorrei insomma che il nostro progresso nazionale si rinsanguinasse nel sacro midollo dello spirito francescano.»

Ecco il concetto sovrano che si svolge nel discorso dell'Alimonda; ma notomizzandolo, noi lo abbiamo ucciso. Il suo San Francesco è pieno di calore e di vita; ma nel nostro ritratto benché avessimo stemperato gli originali colori ci pare che è una immagine e non realtà, immagine che fa ricordare, ma non realtà che affascina.

Nei giustiamo la penna disperando di poter tener dietro ai voli dell'oratore, che nell'estro del suo entusiasmo per un poeta, poeta addivene. Ma perché i nostri lettori non rimangano piuttosto irritati che soddisfatti dai ghiotti tritami che qua e là hanno gustato del sublime discorso, abbiamo diviso l'imbandire più larghi brani, perché se ne cibino. Ed eccovi il Frate mendicante, la Suora, il Terziario francescano, condotti a mano dal Card. Alimonda, per mostrarli come una poesia vivente a questo secolo prosaico. Affiateli bene, miei cari lettori, o concludete da voi questa rivista.

Il Frate mendicante

«I mendicanti, i limosinanti! Or che? Gli è forse nome proibito questo, che si appicchi a professori ne assolutamente rea? Non si trascrive nel vangelo? non si tollera nella cristiana cittadinanza? Ma chi non vive di limosina? Il mondo? Chi non va mendicando? Il bambino mendica il latte al petto della sua madre, il fanciullo mendica l'istruzione innanzi al maestro. Noi mendichiamo l'aria per respirare, mendichiamo i frutti alla terra che ci satolla, mendichiamo il sole, mendichiamo sin le tenebre per riposarci in grembo della notte. E tu stesso, o giovane poeta, tu che sei l'ultimo dell'ispirazione e dell'acconia, perché siedi all'ombra del giardino, perché raccogli il zefiro che vi aleggia, guardi attento agli amori degli uccelletti, e poi ti affissi nel lago brillato dal sole? Tu mendichi alla natura un inno, che sceglierei nel tuo vicino imenso. Tutto il genere umano è un mendicante, o signori.

«Io detesterei chi limosina o chi mendica per oziosaggine; io il vagabondo, il povero, il viziosissimo; ma chi ascolti Gesù Cristo a dire: Se vuoi esser perfetto, va e vendi ciò che possiedi, dallo ai poveri e seguimi: o, dopo questo, egli seguita Cristo nel lavoro della coscienza, nell'esercizio della virtù, e non avendo di che mangiare, a me chiede un tozzo di pane; io avrò costui per modesto uomo e per magnanimo; e me accusarò di crudeltà, il tozzo di pane negandogli. I limosinanti dunque, i mendicanti di Cristo! Ma chi non li vede sublimi nel levare il piede dal nostro fango, nel rintuzzare le tentazioni della ricchezza, nel sentirsi d'animo superiore a tutte le vanità della terra, nel voler di altre cose essere inghiottiti, come non son quelle dei nostri giardini e che solo sbocciano e oliscono in cielo? I poveri per amore di Gesù Cristo! Non ispendono mica tutte le ore della vita nel mendicare; hanno le ore dell'amoroso pianto a Dio, le ore del beneficio fraterno, le ore della loro modesta generosità. Io gli inchino, il venero, bacio i loro atroci, le loro miserie, perché il gioiello dell'anima loro è di venusta inspiegabile. Gesù stesso i suoi poveri ama ed onora. Oh non sono oggetti poetici meravigliosi?

«Senza che badiamo che la poesia del Poverello ci valga a vincere la miscredente prosa del nostro secolo. Non amore a Gesù Cristo, non ossequio o tenerità alla religione spinge molti odiarmi a voler povera e dispiagliata la Chiesa; il sospiro che hanno messo di rinchiuderla nella serena regione dei dogmi, non fa idea scelsa di riverenza, ma il anelito di strugimento. Vivere di sola astinenza evangelica può un uomo, può forse una parziale comunità, non la Chiesa cattolica, che è gerarchia e popolo legati a sensibile commercio e ad azione sociale. Non intender questo o non volerlo, fa la prosa acremente e abietta che condanniamo. Ma se la povertà applicabile a tutti, e la più amata da Francesco, è la spirituale: se questa dimora più che altro nella nettezza del cuore, nella castità dei pensieri, nella bellezza delle forme innocenti, dell'anima francescana, il Poema vivente del secolo XIII, ispiri bene la nostra musa, informando prima moralmente la nostra vita.»

(Continua)

RADICALISMO NELL'ESERCITO

Scrivono da Ancona alla Rassegna:

«Il radicalismo ha fatto capolino anche in questo tribunale militare. Or fa pochi giorni sono stati giudicati due territoriali, «buontemponi» della Romagna, imputati

di essere usciti dallo fila del plotone e di aver detto: «vigliacco di un signore, farò presto le facciate» a un tenente che li comandava e spiegava quali sono i doveri del cittadino e militare in un paese retto a monarchia costituzionale. Nel dibattimento gli imputati protestarono la loro fede anarchica socialista e i testimoni confermarono il fatto ma il tribunale a maggioranza di cinque voti contro uno, dichiarò che le parole «vigliacco di un signore» sono un modo di dire qualunque, abituale in Romagna, e che le altre «farò presto le facciate» non costituiscono una minaccia, ma sono l'espressione di una spacciataggine; quindi i buontemponi sono stati assolti come non rei e se ne sono tornati a casa pieni di ardimento e di boria. Sparsi che l'avvocato Ascoli abbia ricorso al Tribunale Supremo contro una sentenza che indirettamente viene a stabilire dei criteri molto perniciosi alla disciplina militare... per non dire altro!»

AL VATICANO

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

Sua Santità riceveva quest'oggi in udienza particolare S. E. il sig. Ambasciatore di Spagna insieme alla sua signora e famiglia.

Dopo l'udienza pontificia le LL. Eccellenze si recavano ad onseguire l'E. mo e R. mo signor Card. Jacobini.

Sappiamo che S. A. I. il Granduca Costantino Nicolaevitch ha fatto domanda una particolare audienza a Sua Santità.

L'Altezza Sua che è zio paterno di Sua Maestà l'Imperatore, di Russia, giungeva col Granduca Costantino suo figlio, lo scorso mercoledì nel più stretto incognito, e prendeva alloggio nell'albergo di Russia.

Dal 1846 in poi Sua Altezza Imperiale non era più venuta in Roma.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 dicembre

Farini annuncia che non potrà ancora essere distribuita la relazione sul progetto di legge per provvedimenti straordinari da prendersi per le provincie inondate.

Si annunciano due interrogazioni di Amedei, una diretta a Depretis circa i lavori per la città di Roma e poi quali è stabilito per legge il concorso governativo, ed un'altra riguardo alla tutela degli operai. Per la prima Depretis dichiarerà in altro giorno quando risponderà. Per la seconda il ministro Berti promette di presentare un progetto di legge prima delle vacanze di Natale.

Salaris svolge la sua interpellanza sulla crisi annunziata nella provincia di Cagliari. Indi si discute e si approva il progetto di legge per la sospensione delle imposte nei paesi inondati.

Annunciasi una interrogazione di Bonacci relativa allo stabilimento penitenziario delle Tre Fontane.

Depretis risponderà lunedì unitamente a quelle di Tommasi-Crudeli e di Bertani. Sarà così, dice, una beneficiata, di cui tante interrogazioni formeranno il programma. (ilarità).

Seduta del giorno 17

Deliberasi di delegare una rappresentanza della presidenza e i deputati della provincia di Verona alla inaugurazione del monumento Vittorio Emanuele a Verona.

Discutesi il disegno per provvedimenti in seguito ai danni delle inondazioni.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione: «La Camera confida che il governo provvederà colla massima sollecitudine e con opportuni temperamenti ad agevolare nei territori inondati il credito alle provincie, comuni, consorzi e privati a mite ragione d'interesse e a lunga scadenza.»

Approvasi il rinvio delle petizioni ai ministri.

Si approvano gli articoli del progetto corretto dalla Commissione. Rimandasi a domani la votazione a scrutinio segreto su tutta la legge.

Provvedimenti per i danni delle inondazioni

Ecco il disegno di legge presentato alla Camera dai Ministri Depretis, Bacarini e Magliani:

Art. 1. E' autorizzata la spesa straordinaria di lire 10.000.000 per far fronte ai lavori di riparazione delle opere idrauliche di I e di II categoria, e per concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.

I concorsi e sussidi a carico dello Stato sia separatamente, sia cumulativamente non potranno eccedere la proporzione del cinquante per cento. La misura dei medesimi sarà determinata con riguardo ai mezzi finanziari dei corpi morali da sovvenirsi ed al complessivo importo dei danni, onde furono colpiti.

I lavori di cui sopra, sono dichiarati di pubblica utilità.

Art. 2. La somma di dieci milioni verrà iscritta nel bilancio della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'1882, istituita con decreti reali, per la parte non assegnabile direttamente ai capitoli ordinari, un capitolo apposito sotto il n. 69 bis, avente la denominazione «Spesa per riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di I e di II categoria, concorsi e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle piene dell'autunno 1882.»

Art. 3. Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1882 è autorizzata la maggiore spesa di lire un milione e cinquecentomila per reintegrare il bilancio del Ministero della guerra delle somme corrispondenti al prezzo di viveri somministrati e in corso di somministrazioni ai danneggiati dalle inondazioni, e per altri dispendi occasionati dalle inondazioni stesse.

Art. 4. Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1882 è autorizzata una maggiore spesa di lire sei milioni e cinquecentomila per sussidi ai danneggiati dalle inondazioni.

Una Commissione nominata per decreto reale provvederà al riparto e alla distribuzione dei sussidi, secondo le norme da stabilirsi con regolamento.

Notizie diverse

La Commissione generale del bilancio approvò la domanda del Ministero dell'esercizio provvisorio, per i primi tre mesi del 1883 e nominò relatore l'onorevole Laporta.

Ieri fu distribuita alla Camera la relazione dell'onorevole Indelli, sul progetto di legge per il giuramento politico. Un allegato a questo progetto contiene un controprogetto dell'onorevole Pierantoni che fu approvato dalla minoranza della commissione parlamentare e col quale si propone di estendere la legge anche ai senatori.

Nell'adunanza tenuta dalla Sinistra costituzionale nessuno approvò la legge. Tutti però si mostrarono preoccupati di trovar modo di salvare il partito senza colpire il ministero.

La Commissione per le elezioni decise di proporre la convalidazione delle elezioni dei collegi di Belluno, di Udine primo e di quella di Bonghi nel collegio di Treviso secondo. Chiese nuovi schiarimenti intorno all'elezione del collegio di Udine terzo (Pordenone).

Tra il 6 e l'8 gennaio saranno chiamati sotto le armi gli uomini di prima categoria delle classi 1862 e 1861, ora in congedo illimitato provvisorio.

Il giornale l'Esercito pubblica le basi del nuovo progetto di legge sui sott'ufficiali. Sarebbe aumentata la paga; dopo un certo numero d'anni potrebbero ammortarsi senza obbligo di dote; finito il servizio avrebbero diritto ad alcune categorie di impieghi.

La Voce della Verità scrive:

Da fonte non sospetta veniamo assicurati che il gabinetto italiano ha avuto da Berlino delle comunicazioni nel senso di dichiarare senza tergiversazioni se in caso di avvenimenti possibili (e sono dichiarati quali) l'Italia è colla Germania o contro la Germania.

Non è un passo del tutto ufficiale, perché Bismarck sa le cose a modo, ma sempre di natura tale da mettere in serio imbarazzo i ministri italiani.

ITALIA

Roma — In seguito d'investigazioni praticate per i furti continuati che si andavano verificando nei pacchi postali, la Questura, coadiuvata dalla Direzione delle RR. Poste, venne l'altro ieri alla scoperta ed arresto dell'autore di detti reati nella persona del messaggero postale Topini Albergo, il quale abusando della sua qualità alterava i suggelli apposti ai pacchi e vi sottraeva i migliori oggetti.

Nella sua casa, al vicolo del Piede, furono sequestrati molti oggetti di corallo, spille, braccialetti d'argento dorato, orologi, sveglie, penne di struzzo, strumenti musicali ecc., per un valore di lire 5000, non che la somma di lire 1600: il tutto appartenente a 12 furti commessi.

Verona — Il successore del compianto Monsignor Comboni nel Vicariato Apostolico dell'Africa Centrale è Monsignor Sogaro di Verona, Prelato Domestico

di Sua Santità e Canonico Onorario di questa città.

Egli muoverà quanto prima alla volta della sua destinazione in compagnia di una missione di 13 persone, che partirà da Verona divisa in drappelli. La missione è composta di tutti allievi del Collegio della Nigritia fondata da Monsignor Comboni. Accompagnano la missione le Pie Madri della Nigritia, istituite dallo stesso Monsignor.

Monsignor Sogaro si fermerà qualche tempo al Cairo per acclimatarsi prima di muovere per Kartoum, stazione principale della Missione.

Monsignor Sogaro è stato nominato Vicario Apostolico dell'Africa Centrale il 4 ottobre e Prelato Domestico il 21 novembre dell'anno corrente.

Bari — L'altra notte s'incendiarono a Bari i magazzini di porcellane e pelami della ditta Giovanni Moro e fratelli. Il danno è molto importante. I magazzini erano assicurati.

Perugia — Ieri ebbe luogo una solenne commemorazione di Antinori presenti le autorità, Cecchi, Barattieri e la famiglia Antinori.

Dopo un discorso del sindaco fu scoperta una lapide in piazza Vittorio Emanuele. I discorsi del rettore dell'Università del presidente del club alpino e di Barattieri furono applauditissimi. Cecchi entusiasmò l'uditorio.

Un'altra lapide fu inaugurata all'Università.

Milano — Leggiamo con raccapriccio nell'Osservatore Cattolico:

Un delitto nel quale emerge la nequizia e la più spudorata impietà compivasi nella notte scorsa nella chiesa parrocchiale di S. Satiro.

Quivi atamano gli scacchini avevano appena dischiusi gli usci, quando s'avvidero che la porticina del tabernacolo all'altare maggiore era aperta, e che mancavano l'ostensorio d'argento delle benedizioni solenni e due pissidi pure d'argento.

Avvisato il clero locale, cominciarono le opportune verificazioni, le quali, diedero questi risultati:

Nun segno di scassinamento alla porta della chiesa; ma sforzi evidenti agli usci della sacristia, ove il ladro o i ladri tolsero un mazzo di chiavi dall'armadio del sacrista. Ma pare che per timore di venire sorpresi o perché altro, non osassero servirne, perché non toccarono i denari che ivi teneva il sacrista, non altri armadi ove sono arredi sacri di valore, né un pacchetto di cedole di spazzatura di alcuni sacerdoti.

Il danno dunque consiste nell'ostensorio e nelle due pissidi. Ma le particole consacrate e l'ostia santa per le benedizioni?

Ricominciamo dunque le indagini, e finalmente nell'andito terreno che mette alle scale dell'abitazione prepositurale, sopra il davanzale di una finestra ove di solito gli inservienti posano i lumi a petrolio, vedonsi sparpagliate le consacrate particole; il costo i veli delle due pissidi, la campana di cristallo dell'ostensorio; ma dell'ostia santa, di Nostro Signore in Sacramento, nessuna traccia, il che mette nell'animo un giusto raccapriccio.

Sulle prime era nato il sospetto che un qualche empio ribaldo si fosse nascosto ieri sera in chiesa. Potrà anche essere; certo il ribaldo era pratico del luogo non fosse altro lo si rileva dalla scelta dell'andito terreno ove rovesciò le particole, andito, al quale si accede da una porticina a sinistra in fondo della chiesa, e da altra porticina che mette sulla via.

Intanto l'orrore del delitto è indissolubile, e già la pietà dei fedeli divisa convenienti atti di riparazione con preghiere fervorose.

ESTERO

Francia

Continuano con grande spavento delle popolazioni le minacce anghine a diverse persone.

Il curato di Orlan (Alti Pirenei) vedeva minacciato che gli sarà fatta saltare in casa se non ordinerà entro sette giorni di demolire le croci del suo villaggio.

Egual minaccia venne fatta al sindaco del paese stesso.

Si annuncia che il principe Kraptkine o sua moglie, che viaggiavano da Parigi a Ginevra, sono stati arrestati a Thonon mentre era per partire il treno.

Il principe venne poscia rilasciato essendo moribondo suo cognato.

Non si conoscono i motivi dell'arresto.

Togliamo da una corrispondenza parigina del *Moniteur de Rome*: Senza poter nulla predire dell'esito della discussione sulle leggi Boyssat contro la Chi era vi posso assicurare che, grazie so pra-

alla saviezza, ed alla moderazione
si accompagnano sempre la nobile fer-
mezza della politica di S. S. Leone XIII.
arvi in certi uomini, in certi centri, co-
me una specie di tregua. Voi vi ricordate
la confessione del sig. Andrieux, l'escatore
dei decreti contro le congregazioni; voi
sapete che il sig. Giulio Simon è nemico
a lungo tempo della politica antireligiosa
uscita dopo uno scacco del conservatori
il 16 maggio. Io non sarei punto sorpreso
quanto prima ci avessimo a maravigliare
lo stesso pentimento per parte di uno
degli uomini che più mostrarono da qual-
che anno una passione settaria contro la
Chiesa. E' certo che vi sono nella sinistra
essa degli uomini che riconoscono d'aver
perseguitato strada; essi lo confessano in se-
gato, e sarebbe forse troppo esigere da
essi che lo proclamassero pubblicamente.

Perù

Il Vescovo d' Ayacucho mentre tentava
il calzare un abito matutino ad Huanta
è stato ucciso dagli ammutinati.
L' insegna mitrata morì vittima della sua
aridità e perdurando a' suoi caruocelli.

Germania

Una corrispondenza berlinese alla *Köln-
ische Zeitung* parlando dei grandi lavori
erari della Russia alla frontiera del-
Forest indubbiamente destinati a scopi
militari, conclude che potrebbero servire
tanto a difesa quanto ad offesa. Dice: A-
lmeno credere che i russi sieno ispirati
a sentimenti di buoni vicini e come noi
senza dubbio fermamente desiderosi di
mantenere i buoni rapporti esistenti, ma
preparativi che potrebbero servire per
un'aggressione come per difesa obbligano
il vicino a prendere misure analoghe. Se
il governo mancasse di ordinarle in tempo
assumerebbe una grave responsabilità.

DIARIO SACRO

Martedì 19 dicembre

S. Ginevra m.

Effemeridi storiche del Friuli

19 dicembre 1239 — Il Patriarca Ber-
nardo si riconciliò col Papa Gregorio IX
per aver sostenuto alquanto le parti di Po-
derico II.

Cose di Casa e Varietà

Tombola telegrafica. Ieri alle tre
p.m., in presenza di uno scarso pubblico
fu fatta sotto la loggia Municipale la pro-
clamazione dei numeri estratti a Roma
per la seconda tombola nazionale a benefi-
cio degli inondati.

Ecco i numeri usciti: 33 — 23 — 21 —
54 — 55 — 4 — 6 — 81 — 34 —
30 — 45 — 60 — 44 — 45 — 8 —
42 — 46 — 87 — 3 — 59.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni
12, a 15 dicembre 1882:

Distretto di Udine

Abili ed arruolati in 1° categ. N. 180
Abili ed arruolati in 2° categ. N. 105
Abili ed arruolati in 3° categ. > 160
In osservazione all'Ospedale > 14
Riformati > 49
Rimandati alla ventura leva > 143
Onestati > 5
Dilazionati > 29
Resistenti > 46
Esclusi per l'art. 3 della Legge > —
Non ammessi per l'articolo 4
della Legge > —

Totale degli iscritti N. 731

Spedizione di biglietti da visita.

La Direzione generale delle poste repnta
opportuno di raccomandare al pubblico che
i biglietti da visita, i quali, nella ricor-
renza delle feste natalizie e del capo d'anno,
sogliono spedire in grande quantità, hanno
costo colla franchatura di 2 centesimi quando
siano posti sotto fascia, oppure entro buste
non chiese. Quelli spediti in buste sag-
gellate, ancorchè abbiano gli angoli tagliati,
non sono ammessi a godere la franchatura
di favore.

I biglietti scritti interamente a mano,
ed in parte, possono essere spediti colla
franchatura di due centesimi, purché non
contengano altre indicazioni, oltre il nome
cognome, i titoli, le qualità ed il domicilio
oppure qualche iniziale, come per esempio
p. a. — p. r. — p. l. — ecc.

Possono ugualmente essere spediti sotto
fascia ed in buste aperte i biglietti da
visita diretti all'estero, purché siano fran-
cati a norma della vigente tariffa.

**Nuove pubblicazioni della Tip. del-
l'Immacolata Concezione in Modena, ed
un Remontoir d'oro per premio.**

Il Conte G. Schouvaloff, o il Padre
Agostino Schouvaloff dei Chierici rego-
lari di S. Paolo detti Barnabiti — Vol. 2,
lire 2.

Questi due volumi formano le due ul-
time dispense delle *Lettture amene* ed
oneste del 1882. Del prossimo 1883 co-
mincia l'anno 26.º di quelle letture. Ogni
sociò riceve sei volumi annui e un dono
di 24 libretti da diffondere gratuitamente
fra il popolo.

Chi spedisse alla Direzione di esse Let-
ture in Modena la cinque lire d'abbona-
mento entro il dicembre riceve in dono il
Pierpaolo, Stronza ed Almanacco per 1883
pieno di cose utili e dilettevoli, e che
contiene anche la confutazione dell' *Amico
di Casa* calendario protestante.

Il *Pierpaolo*, sebbene di 176 pagine,
la Tipografia editrice lo manda franco
per 20 cent. la copia, e ne dà copie 21 per
lire 4. Chi si associa alle *Lettture oneste*
o ne paga l'abbonamento entro il gen-
naio 1883 concorrerà all'estrazione di un
premio straordinario cioè un *Remontoir
d'oro* del valore di **Cento lire**.

Conversioni in Inghilterra. Si scri-
ve da Londra all' *Unione* di Parigi:

Sir Taiten Sykes, uno dei più ricchi
proprietari fondiari della contea di York,
ha abbracciato il Cattolicesimo, in uno a
sua moglie e al suo giovane figlio. Questa
conversione ha prodotto una grande emozio-
ne in casa dell'alta situazione del
noello. Dopo l'abitu del marchese di
Ripon, nessun avvenimento di questo ge-
nere aveva cagionato una simile sensazione.
Sir T. Sykes, al tempo in cui era pro-
testante, non ha costruito a sue spese meno
di quindici chiese.

La massoneria e l'assassino Leg-
giamo nell' *Eco d'Italia* di New-York:

L'ordine dei frammassoni è in uno stato
di straordinaria agitazione, provocata da
una confessione postuma del testè defunto
Thurlof Wood, che rimise in luce un
fatto avvenuto 56 anni or sono.

Egli narra che la massoneria abbia fatto
sparire un tal Morgan, l'abbia seccato e
gettato in un fiume, per punirlo di aver
tradito i segreti dell'ordine.

**Una fanciulla assassinata dagli
ebrei.** Scrivono da Lemberg (Austria-Un-
gheria) allo *Standard*, che una n'intera
famiglia di ebrei venne messa sotto pro-
cesso lunedì scorso, per imputazione di
aver commesso un assassinio in circostanze
singolarissime. Mosè Ritter, sua moglie e
le sue due figlie sono accusati di aver at-
tirato in casa loro una contadinella cri-
stiana, certa Francesca Monico, di averla
uccisa e di averne mutilato il cadavere.
La causa di quest'omicidio è, a quanto pare
una superstizione giudaica. Il mostruoso
fatto, che rassomiglia appunto al miste-
rioso assassinio commesso in persona della
Solymosy, produsse una grande agitazione
in tutta la città. Quarantacinque testimoni
saranno citati in questo processo, e, fra
gli altri, il gran rabbino locale.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

16 dicembre 1882.

Grani. — Anche nella 56ª ottava per
l'insistenza del mal tempo dobbiamo regi-
strare nei mercati di martedì e sabbato la
seguinte caratteristica:

Qualche poco di granoturco, noi resto
penuria.

Giovedì invece quantunque il cielo fosse
coperto di nubi con minaccia di pioggia,
pure la piazza andò man mano coprendosi
abbondantemente di granoturco, sorgoroso
o castagne. Il poco frumento ancorchè ve-
nisse offerto a prezzi modici non trovò fa-
cile esito, per le pochissime ricerche che
si fanno sul pubblico mercato, trattandosi
in oggi tal genere sui granni. Il granoturco
fu la gran parte smaltito, e la roba bella,
fina e ben asciutta non stentò a raggiun-
gere le lire 12.50 e 13 alla misura.

Gli affari seguirono ai seguenti prezzi:
Frumento. Lire 10, 10.75, 17, 17.50,
17.75, 18.

Granoturco. Lire 9.25, 9.60, 9.80, 10,

10.10, 10.50, 10.75, 10.80, 11, 11.10,
11.40, 11.50, 12.

Castagne. Lire 2, 10, 12, 13.

Sorgorosso. Lire 6, 6.25, 6.50, 7, 7.25,
7.50.

Glialloncino Lire 13.25, 13.75, 14.

Cinquantino. Lire 7, 7.75, 8, 8.80, 9.

Foraggi e combustibili. — Molto feno
venduto in media con 30 centesimi di ri-
basso, essendo bastato a coprire le domande.

Negli altri articoli, mercanti più che
medicori.

(Vedi listino IV pagina).

Analisi chimica e materia medica. La polpa della
Morte (Robur Fraticorum) contiene il tannino e l'a-
cido acetico. Questi principi combinati dalla na-
tura in modo inimitabile esercitano un'azione leg-
germente astringente e coarctiva sui minuti vasi
capillari delle membrane mucose, e specialmente
della bocca e trachea. Per tale proprietà la mora
fino ad oggi fu adoperata come valevole rime-
dio per curare le infiammazioni inelutabili di quelle
parti. (Alfa, Angina, Anemia, Tossi). Però si volle
formare una conserva che, tenendo molto zucchero,
riscuiva irritante o talvolta nociva. Ora si trovano
le pastiglie di mora senza zucchero, inventate dal
cavalier dottor Mazzilli, che ad un piacevole
gusto uniscono una portentosa azione curativa
delle tossi inelutabili.

In Roma si vendono presso l'inventore e fa-
bricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, alle
Quattro Fontane, a L. 1.50 la scatola e presso le
principali Farmacie di tutta Italia; per le ordi-
nazioni inferiori alle sei scatole, rimettere cent. 50
per spese di posta.

NOTIZIE RELIGIOSE

Col giorno 7 corrente dicembre fu com-
piuto nella Parrocchia di Poesina un corso
di giorni 11 di spirituali Esercizi tenuti
dall'ottimo Sacerdote D. Francesco Masini
Cappellano in Latisaneta con pionissima
soddisfazione dell'intera popolazione e con
uno straordinario frutto spirituale ottenuto.
Sia dunque gloria a Dio Signore, e distinta
lode all'esimio oratore.

A. P. P.

TELEGRAMMI

Cagliari 17 — Si scatenò sulla città
un uragano furiosissimo.

Giunsero dall'interno notizie di danni
gravissimi. Le linee ferroviarie sono inter-
rotte. Alcuni torrenti strariparono. Vasti
terreni sono inondata. Il treno ferroviario
presso Bonorva urtò una grossa frana ro-
vesciandosi. Non si ha fortunatamente a
deplorare nessuna disgrazia.

Si temono seri disastri marittimi.

Londra 15 — Una lettera ricevuta dal
Ministero dell'interno proveniente dal
Comitato occulto irlandese dice che fra
giorni si incendieranno parecchi edifici
come vendetta per l'esecuzione dell'assas-
sino della famiglia Joyce. Gli agenti di po-
lizia custodiscono gli edifici.

Parigi 16 — La presentazione della
domanda di credito per la spedizione al
Tonchino fu aggiornata, ma è inesatto che
il progetto della spedizione sia stato ab-
bandonato.

Il ministro della marina, ammalato di
forte bronchite non ha assistito al consiglio
di stamane.

Londra 16 — Derby fu nominato mi-
nistro delle colonie, Kimberly dell'India,
Hartington della guerra, Childers dello
scacchiere.

Si smentisce la lettera minacciosa rice-
vuta dal ministro dell'interno, ma confer-
masi le misure prese per prevenire un ten-
tativo contro il castello di Windsor.

L'Inghilterra diramò gli inviti per la
conferenza da tenersi in Londra nel gen-
naio per discutere gli affari connessi alla
questione del Danubio.

Le potenze saranno rappresentate dai
loro rispettivi ambasciatori.

Parigi 14 — Due cartucce di dinamite
scoppiarono a Montecassimanes dinanzi la
casa di un sorvegliante.

I danni furono puramente materiali.

Vienna 17 — (Camera) — Naberger
domanda al ministro della giustizia se è
compatibile con la dignità e la giustizia
austriaca che il viceconsole italiano nella
circonsanza del processo di Trieste contro
gli austriaci accusati di maltrattamento
verso i chiogetti, sedesse nel posto riser-
vato ai giudici. Naberger domanda a Taaffe
quali misure il governo conta di prendere
per impedire ai pesatori chiogetti di vio-
lare le leggi internazionali.

Cairo 17 — Lord Dufferin sottopose al

Governo egiziano il progetto per la riforma
dei tribunali indigeni. Il progetto stabi-
lisce la nomina di giudici europei e l'uso
del codice.

Confermasi l'esistenza di tribunali in-
ternazionali.

Parigi 17 — Tutti i giornali commen-
tano in vario modo la condotta del mini-
stro nell'affare di Tonchino.

Si afferma che la scena tra il ministro
della marina e il presidente Grevy sia av-
venuta in questo modo. Il ministro insis-
teva perché fosse sottoposto alla discussione
della Camera il suo progetto di legge per
ottenere un credito per la spedizione al
Tonchino. Grevy si dimostrò contrario. Dei
ministri quali appoggiavano Grevy e quali
il ministro della marina Jauréguiberry.

A un certo punto Jauréguiberry, irri-
tato per la discussione, gettò il progetto
di legge sul fuoco in presenza di tutti i
colleghi poi manifestò l'intenzione di di-
mettersi.

Grevy insistette perché l'ammiraglio re-
cedesse dal suo proposito; e pare che l'am-
miraglio abbia consentito.

Però i giornali di oggi, il *Temps*, il
Journal des Débats e la *Republique*,
Francaise, in articoli molto vivi, insistono
perché si tutoli il decoro della Nazione
francese, organizzando prontamente la spe-
dizione al Tonchino.

Da ciò si deduce che Grevy è tuttora
avverso a Jauréguiberry e che questi si
dimetterà un'altra volta.

Gallignani ha lasciato una sostanza
di circa 4 milioni di lire per la creazione
di taluni istituti di beneficenza, tra i
quali una di ritiro per i letterati.

Parigi 17 — La società africana di
Rotterdam mandò un indirizzo agli Stati
general, in cui invita l'Olanda ad asso-
ciarsi alla Germania, al Belgio ed all'Ame-
rica per impedire l'esecuzione del trattato
Brazza.

Il principe Krapotchine e la sua
consorte furono arrestati nel momento che
partivano. Motivo dell'arresto si fu perché
assistessero alla perquisizione che si faceva
al loro domicilio. Diceasi che non siasi tro-
vato nulla di compromettente. Tuttavia
verranno espulsi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 dicembre 1882

VENEZIA	56	—	23	—	66	—	60	—	5
BARI	67	—	71	—	89	—	86	—	41
FIRENZE	25	—	34	—	60	—	32	—	78
MILANO	78	—	23	—	80	—	38	—	43
NAPOLI	31	—	46	—	11	—	55	—	2
PALERMO	51	—	63	—	47	—	81	—	78
ROMA	64	—	74	—	77	—	81	—	68
TORINO	1	—	80	—	77	—	29	—	81

Carlo Moro gerente responsabile.

AUGURI E REGALI

Appressandosi la ricorrenza delle tante
Feste Natalizie e del capo d'anno, la li-
breria del Patronato s'è provveduta di
uno svariato assortimento di viglietti di
nissimi per auguri, genere di tutte novità,
come pure di uffici di divozione adattatis-
simi per regali.

ME MEMORIE

Manuale di annotazioni con almanacco
per 1883; estratto della legge postale del
Regno d'Italia; norme principali per ser-
vizio dei pacchi postali; tassa di bollo
eco. ecc. — legatura in tela inglese con
placca dorata cent. 50 — più elegante
cent. 65 — in tutta pelle L. 1.05 —
con portafoglio in tutto balgato L. 3.50.

Indispensabile per gli uomini d'affari

Ai Fioricoltori ed Orticoltori

Il sottoscritto rendo noto che in Via
Cavour Num. 24 ha aperto un negozio di
Fiorista, con vendita piante, sementi, bulbi
da fiore e sementi d'ortaggio dei primari
Stabilimenti Esteri e Nazionali.

Tiene uno svariato assortimento di ce-
stelle, foraje ed altre, nonché un deposito
di Corone Mortuarie, in metallo, perle,
fiori secchi e freschi di tutte le dimensioni
e di qualunque prezzo.

Esegua pure qualunque lavoro in fiori
freschi ed artificiali.

Fiducioso di essere onorato si pregia di
dichiararsi.

Giorgio Muzzolini.

Udine - 1882 Tip. Patronato